Nell'84 un incremento solo del 9,7% contro un tasso di inflazione dell'11%

È diminuita la spesa sanitaria

...e la gente sceglie strutture pubbliche

I dati resi noti dal ministro Degan - La sottostima del governo Smentita la campagna contro le Usl e per la salute a pagamento

ROMA — Nessuna traccia di Usl «spendaccione». Anche la spesa sanitaria è fin troppo contenuta e ridotta all'osso; anzi, nell'84 si è speso meno, visto che l'aumento è stato solo del 9,7% contro un tasso di inflazione superiore all'11%. La sanità non è quindi la fonte del disavanzo del bilancio dello Stato: le entrate non sono inferiori alle uscite, e non è questa una voce da comprimere e ridurre. I cittadini, inoltre, per curarsi preferiscono la struttura pubblica: sono infatti diminuiti sia i ricoveri nelle cliniche e ospedali convenzionati che l'assistenza specialistica convenzionata esterna. Questi i dati più vistosi che emergono dal rendiconto sulla spesa sanitaria nell'84 presentato ieri, nel corso di una conferenza stampa, dal ministro della sanità Degan.

Nell'84 la spesa sanitaria è stata complessiva di 36 mila 763 miliardi. Con la Finanziaria il governo ne aveva invece stanziati *solo 34 mila* miliardi; e questa sottostima iniziale, come hanno più volte denunciato Regioni e Usl, ha creato enormi difficoltà nel far quadrare i bilanci. L'adeguamento è avvenuto solo col decreto legge del 29 agosto, che ha portato il fondo a 37 mila 700 miliardi. E questa iniziale restrizione nella previsione di spesa e la tardiva correzione hanno impedito una corretta programmazione della spesa, spingendo le Usl a «stringere la cinghia», tanto da far addirittura «avanzare» 850 miliardi. Sarebbe quindi augurabile, come hanno ribadito ultimamente i presidenti delle Regioni, che il governo stanzi sin dall'inizio un fondo adeguato e realistico.

Anche per la capacità di spesa c'è una grande differenza tra regione e regione: in testa la Campania, che deve ancora impegnare il 16,8% dei fondi, seguita dalla Calabria, con l'8,23%, la Sicilia col 4,04%.

Dal rapporto emerge, tra l'altro, che la cifra media spesa per abitante è stata di *648 mila lire, con un massimo* di 779 mila lire in Friuli-Venezia Giulia e un minimo di 358 mila in Calabria. Ancora qualche dato complessivo: rispetto all'83 la spesa per il personale è passata dal 42,2% al 42,5%; l'ospedaliera convenzionata dall'8,8% all'8,6%; la farmaceutica convenzionata dal 16% al 15,3%; beni e servizi dal 16,2% al 17,8%. Quest'ultimo dato, secondo il ministro, va segnalato con soddisfazione, perché se è vero che la voce per investimenti è ancora estremamente bassa e inadeguata, va anche registrata una positiva tendenza all'acquisto di beni e materiali per migliorare la struttura e l'efficienza del servizio.

Ma i dati dimostrano che anche l'Italia della salute è divisa in due: enorme la differenza tra il Nord e il Sud, che parte in questo caso dal Lazio. Vediamo alcune voci in particolare.

Acquisto di beni e servizi — La cifra media spesa per abitante è di 116 mila lire. Superano questa cifra e sono in testa il Veneto e l'Emilia-Romagna, seguiti da tutte le altre regioni del Nord. Al di sotto invece della spesa media nazionale la Sardegna, la Basilicata, il Lazio, il Molise, la Campania, la Puglia e ultima la Sicilia.

Assistenza farmaceutica convenzionata — La media nazionale è di 99 mila lire a cittadino. In Sicilia, invece, la cifra sale a 135 mila lire, tanto da diventare il 24,3% del totale della spesa sanitaria. Eppure la Sicilia è al di sotto della media in tutte le altre voci. I siciliani vengono curati solo con le medicine? I cittadini di Bolzano, invece, prendono meno farmaci di tutti con una media di 62 mila lire a persona.

Assistenza ospedaliera convenzionata — Rispetto all'83 c'è stato un incremento di spesa del 7,4%. Ma visto che le rette sono aumentate del 10%, il dato dimostra che sono diminuiti i ricoveri nelle strutture private convenzionate. Il «primato», tutto negativo, continua ad essere del Lazio, con 173 mila lire ad abitante, contro la media nazionale di 62 mila lire. E le convenzioni assorbono nel Lazio il 22,6% della spesa complessiva.

Assistenza specialistica convenzionata esterna — Anche in questo settore drastica la riduzione della spesa: —3,5% rispetto all'83. E se poi si fa il raffronto con l'80, dove il 70% delle strutture erano private e solo il 30% pubbliche, si nota il balzo in avanti fatto dal servizio sanitario. Netta la divisione tra Nord e Sud. Anche in questo settore in testa il Lazio, seguito da Sicilia, Campania e Puglia. Chi ha risparmiato più di tutti è stata l'Emilia: la spesa è addirittura diminuita rispetto all'anno precedente del 31,6%.

I dati dimostrano in modo eloquente come siano infondate le voci, che si sono levate da autorevoli esponenti del governo e della maggioranza, che la spesa sanitaria è da restringere e che bisogna diminuire le prestazioni del servizio pubblico, puntando alla salute a pagamento, attraverso le assicurazioni private.

Cinzia Romano

Carlo Cavina

Giulio Gaist

I chirurghi: «Mercoledì separeremo i siamesi»

L'operazione avverrà al «Bellaria» di Bologna - Ieri una prima prova generale

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — Tutto è filato via liscio. Come previsto. I medici naturalmente non nascondono la loro soddisfazione anche se sanno bene di aver svolto un lavoro di ordinaria amministrazione. Lo ammettono loro stessi. «Si è trattato — commenta il professor Carlo Cavina, chirurgo plastico dell'ospedale Rizzoli — di una normale manovra di chirurgia plastica che non si adatta solo a questo caso». In ogni modo hanno realizzato un ottimo test in vista dell'appuntamento ben più impegnativo di mercoledì otto maggio, giorno fissato per l'intervento chirurgico con il quale (per la prima volta in Italia) si tenterà di separare i due gemelli siamesi uniti per la testa nati a Bologna il 28 dicembre scorso.

Davide e Fausto (sono i loro nomi) ieri sono stati intanto sottoposti ad un intervento preparatorio, di «autonomizzazione», come l'ha definito lo stesso professor Cavina che l'ha eseguito, una specie di «prova generale». «Lo abbiamo fatto — spiega appena uscito dalla sala operatoria, dove è rimasto per poco più di un'ora — per allestire due lembi di cuoio capelluto che mercoledì prossimo ci serviranno per ricoprire le cavità craniche che si creeranno dopo il distacco». È stata una normale operazione di chirurgia plastica. «I due lembi — fa notare il professor Cavina — sono stati infatti prima valutati, calibrati e disegnati sulla carta. In sala operatoria non abbiamo fatto altro che mettere in pratica quanto già calcolato in precedenza: i due lembi sono stati prima scolpiti, poi sollevati ed infine riattaccati. In questo modo, fino a mercoledì i due bimbi saranno costretti a nutrirsi in condizioni di maggior disagio, diciamo ad allenarsi da soli. Ma sul piano vascolare, tra sei giorni saranno già pronti e collaudati. Non dovremo far altro che togliere i punti». Ieri ha lavorato una sola equipe, quella del professor Cavina, ma all'intervento hanno assistito tutti i medici. (Mercoledì ci saranno ben sei equipe: due di neurochirurghi, due di chirurghi plastici, due di anestesisti).

I casi di gemelli craniopaghi (uniti per la testa) ammontano, negli ultimi sessant'anni, a poche decine. Gli interventi effettuati, a quanto si sa, sono stati finora 14: dei 28 bimbi interessati, si è avuto un esito positivo solo per 11. Sette piccoli soltanto sono sopravvissuti senza gravi conseguenze sul piano neurologico o psichico. «Abbiamo consultato tutto quello che al mondo è stato pubblicato su questo argomento», osserva il professor Giulio Gaist, il neurochirurgo cui spetterà il compito di aprire la strada a questo difficilissimo ed imprevedibile viaggio chirurgico pieno di mille incognite. «La letteratura mondiale è avarissima di risultati», precisa il professor Cavina, ricordando i rischi a cui si va incontro. Perché tentare allora? «Non si può non tentare. Non li possiamo lasciare così, non possiamo condannarli alla infelicità». I genitori sono d'accordo? «Abbiamo la loro autorizzazione, si fidano di noi». Il padre e la madre di Davide e Fausto ieri hanno assistito, sereni, al primo intervento chirurgico sui loro gemelli. Il padre aveva dichiarato alcuni giorni addietro: «Io e mia moglie vogliamo che vivano entrambi, ma se uno dei due sta poco bene e l'altro, invece, ha la possibilità di avere una vita tranquilla, perché dobbiamo lasciarli star male tutti e due?». L'intervento di mercoledì prossimo è stato preparato fin nei minimi dettagli. Ma al 90%. «Al 90%, perché il restante 10% lo scopriremo — spiega l'altro neurochirurgo, il professor Giancarlo Gaist — appena sarà avvenuto il distacco, e solo allora conosceremo con certezza la natura e l'entità dell'eventuale rapporto di interdipendenza di alcuni vasi sanguigni». La posizione dei due gemelli in sala operatoria dovrà consentire ai medici facilità di movimento. Davide e Fausto saranno semisdraiati, leggermente sollevati. Per evitare traumi e movimenti bruschi, verranno circondati da sacchetti di sabbia. L'intervento di separazione si terrà all'ospedale Bellaria di Bologna.

La prova di ieri Davide e Fausto l'hanno però sopportata e superata nel migliore dei modi. Appena usciti dall'anestesia sono apparsi in ottime condizioni. Già nel pomeriggio sono stati riportati al Sant'Orsola da dove, mercoledì, ripartiranno per il Bellaria.

Franco De Felice

Inquinamento: i nuovi limiti

Ecco in quale mare potremo fare i bagni

Varato ieri dal governo un decreto legge Le modifiche alle precedenti normative

ROMA — Le misure da rispettare per stabilire la balneabilità delle acque da oggi sono meno drastiche. Nella sua seduta di ieri, infatti, il Consiglio dei ministri ha approvato un decreto legge con il quale sono state doverosamente corrette alcune precedenti norme. Va detto subito, però, che il governo è arrivato ad affrontare una questione tanto delicata (e decisiva in rapporto all'imminente stagione turistica) con l'ormai usuale ritardo e percorrendo di nuovo la via del decreto legge nonostante il fatto che da oltre un anno specifici progetti di legge erano stati presentati alla Camera da Pci, Psi e Dc.

Il principale elemento di novità contenuto nel provvedimento del governo, comunque, riguarda il parametro dell'ossigeno disciolto che è stato reso più elastico (da 80-120 microgrammi/litro è stato portato a 50-170) in modo da tener conto delle particolari condizioni di molti tratti di mare soggetti al fenomeno dell'eutrofizzazione, la proliferazione delle alghe. Le leggi precedenti — per fare un esempio — avrebbero di fatto posto fuori legge oltre la metà delle coste della regione Emilia-Romagna per pochi microgrammi di ossigeno del tutto ininfluenti agli effetti della salubrità delle acque. Tra l'altro, alle legittime proteste degli amministratori emiliani aveva già dato risposta positiva il Consiglio superiore della Sanità: secondo il massimo organo sanitario nazionale il parametro «ossigeno» doveva essere, appunto, rivisto.

Durante la riunione di ieri, poi, il ministro per le Partecipazioni statali, Darida, ha rapidamente informato il Consiglio dell'acquisto da parte della Buitoni delle imprese alimentari dell'Iri. «Il Consiglio — informa una nota — ha espresso la sua adesione di principio alla privatizzazione di taluni settori delle Partecipazioni statali, ma ritiene che l'operazione debba essere attentamente esaminata sotto il profilo della congruità». Per questo Darida farà pervenire un'apposita relazione al presidente Craxi.

Infine, Scalfaro ha informato di aver provveduto — d'intesa col ministro Martinazzoli — a predisporre lo schema del disegno di legge per l'aggiornamento e la modifica della disciplina antimafia. Le innovazioni — secondo quanto ha assicurato Scalfaro — tengono conto, in particolare, delle proposte contenute nella relazione consegnata ai due rami del Parlamento dalla Commissione parlamentare antimafia. Il disegno di legge dovrebbe essere portato in tempi brevi all'esame del Consiglio dei ministri.

Muccioli di nuovo sotto processo Se condannato rischia il carcere

Dal nostro inviato

RIMINI — Il 28 maggio Vincenzo Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano, dovrà entrare nella stessa aula del Tribunale di Rimini dove, nel febbraio scorso, è stato condannato a 18 mesi per sequestro di persona. Assieme a lui vi saranno undici dei tredici collaboratori già condannati per lo stesso reato. Il Tribunale dovrà decidere sul procedimento relativo a Roberto Ruzzenenti, un giovane ligure che l'anno scorso ha denunciato di essere stato sequestrato a San Patrignano. Il suo nome era già uscito durante il processo, quando il Pubblico ministero, dottor Sapio, aveva contestato agli imputati altri sequestri di persona successivi al 1980. Il giovane, infatti, aveva presentato la denuncia appena un mese prima dell'inizio del processo.

È probabile che il Tribunale decida di trasmettere gli atti al Pubblico ministero, per un'*indagine*. Se anche questa dovesse essere formalizzata, e si arrivasse ad un nuovo processo, per Muccioli una condanna avrebbe pesanti conseguenze. Il reato già contestato dal Pm nel primo processo è infatti quello del sequestro di persona, ed in caso di condanna la pena minima è di sei mesi. Aggiunti agli altri diciotto, porterebbero ad una pena di due anni, la condizionale (salvo sviluppi dei processi di appello) sarebbe ritirata, e per Muccioli si aprirebbero le porte del carcere.

Roberto Ruzzenenti, nato in Liguria, ha presentato la denuncia al commissariato di Chiavari. «*Sono andato via* — dice nella denuncia — *perché sono riuscito a fuggire, in quanto ho ricevuto maltrattamenti continuati: ammanettato, chiuso in una stanza a chiave con la forza, anche se non ero soggetto a crisi di astinenza.*

La notizia del prossimo processo di è diffusa in comunità durante la festa che la Uil ha voluto celebrare a San Patrignano il Primo Maggio. C'è stato un incontro, fra Muccioli ed il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto, ed i ragazzi della comunità. «Avremmo voluto che anche Cisl e Cgil fossero oggi qui con noi, in questa iniziativa che vuole dare speranza», ha aggiunto Benvenuto, ma poi, a domanda, ha precisato che non erano state invitate.

Gli stessi giudici del Tribunale di Rimini, Righi e Fochessati, hanno inviato una lettera a Pertini (nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura) e a Martinazzoli, per segnalare che in una trasmissione televisiva il segretario del Msi, Almirante, aveva definito la sentenza di San Patrignano «vergogna», ed i giudici «indegni della funzione che esercitano».

Occorrono — dicono i giudici — «una adeguata e autorevole presa di posizione a tutela del prestigio e dell'indipendenza della magistratura, o un'indagine sull'operato dei giudici». Queste affermazioni — dicono ancora — *non destano comunque meraviglia*: «Almirante, con il suo passato di fascista repubblichino e filonazista, non è certamente la persona più idonea per esprimere giudizi sui valori che attengono alla libertà personale ed alla dignità umana».

Jenner Meletti

Un bel cappuccio sulla verità

Martedì sera, nel corso della tribuna elettorale televisiva, il segretario del Psdi Longo è stato messo di fronte, dal nostro Caprarica, a ulteriori prove della sua iniziazione alla loggia P2. Gli sono saltati i nervi, e incapace di trovare una risposta ha tentato di imbastire una squallida ritorsione. La materia prima gliel'aveva fornita qualche giorno prima quel faccendiere, evasore fiscale, agente pagato dai servizi segreti che risponde al nome di Francesco Pazienza, riciclando la vecchia menzogna di finanziamenti occulti al Pci da parte del Banco Ambrosiano. A questa menzogna Longo si è aggrappato in un disperato tentativo di sollevare un polverone.

Come stanno davvero le cose è ampiamente noto: i rapporti tra il Pci e il Banco Ambrosiano sono stati quelli del tutto normali che regolano il credito tra banche e clienti (tanto che la relazione finale della Commissione P2 non aveva a suo tempo raccolto, perché infondate, le affermazioni calunniose contro il Pci). Come con altri istituti bancari il Pci aveva aperto con l'Ambrosiano una linea di credito, a un tasso d'interesse — sia detto per inciso — di gran lunga superiore a quello ottenuto, quasi nello stesso periodo, dal Psi per un credito di alcuni miliardi. Tutte cose che Longo sa benissimo, perché il Pci ha reso pubblici tutti gli atti relativi, così come la regolare restituzione dei saldi alle date fissate (l'ultimo saldo è previsto per il prossimo 31 dicembre).

Naturalmente non c'è da stupirsi che, con gesto abituale, Longo abbia cercato di calare un cappuccio nero sulla verità. Ciò che deve preoccupare (e gli elettori ne sapranno tener conto) è però che uno dei cosiddetti «partiti di governo» della democrazia italiana sia guidato da un uomo per il quale la Commissione P2 è stata «una pagliacciata», Gelli un personaggio da ossequiare nella sua camera d'albergo e Pazienza, magari, un moralizzatore. Da uno così, compreresti una macchina usata?

Resterà per 15 giorni a Roma il giudice Palermo

ROMA — Il giudice Carlo Palermo a partire da ieri, e per almeno quindici giorni, presterà la sua opera a Roma presso il ministero di Grazia e Giustizia. Lo ha reso noto un comunicato del ministero in cui si afferma che «poiché, per consentire l'allestimento, presso il tribunale di Trapani, di un alloggio attrezzato per garantire adeguate condizioni di sicurezza, è necessario un tempo di almeno 15 giorni. In questo periodo il dott. Palermo, con il suo consenso e con l'adesione del capo dell'ufficio, presterà la propria collaborazione presso il ministero, ai lavori della commissione formata per lo studio e la realizzazione e i sistemi di sicurezza con particolare riferimento al palazzo di giustizia di Trapani».

Contratto dei giornalisti, fase cruciale delle trattative

ROMA — Ieri pomeriggio sono riprese, al ministero del Lavoro, le trattative tra Fnsi e Fieg per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti, con la mediazione di De Michelis. La ripresa del confronto è avvenuto in un clima di prudente ottimismo, convalidato da dichiarazioni rilasciate sia dal ministro che dai dirigenti della Fnsi. In serata la trattativa è entrata nel vivo, con una riunione ristretta, sempre presieduta da De Michelis e con la partecipazione di sei rappresentanti degli editori e sei del sindacato.

Per 48 ore don Virgilio Levi condirettore dell'Adn/Kronos

ROMA — È durato 48 ore per don Virgilio Levi, ex vicedirettore dell'«Osservatore Romano», l'incarico di condirettore della Adn/Kronos, agenzia vicina alla segreteria del Psi. Nominato l'altro ieri dall'editore e direttore della agenzia, Pippo Marra, don Virgilio Levi si era presentato ieri mattina in redazione per illustrare programmi e intenzioni. I giornalisti si sono subito riuniti in una lunga assemblea, soprattutto per cercar di capire le ragioni dell'improvvisa nomina, la fondatezza delle tante indiscrezioni che circolavano. Nel frattempo la decisione dell'editore veniva attaccata violentemente da Bruno Pellegrino, responsabile per l'informazione del Psi. Ad assemblea ancora in corso giungeva la notizia della rinuncia di don Virgilio Levi, «vista la nota del responsabile dell'informazione del Psi e le perplessità di una parte del corpo redazionale».

L'anniversario della morte di Gramsci ricordato in Sardegna

CAGLIARI — Il 48° anniversario della morte di Antonio Gramsci è stato celebrato nei giorni scorsi in Sardegna. Alla manifestazione di Ghilarza sono intervenuti, con numerosi cittadini, il presidente dell'Assemblea regionale, il sen. Fiori, Ignazio Delogu, il direttore dell'Istituto Togliatti e una delegazione della Camera del lavoro di Milano. Era presente inoltre un gruppo di studiosi spagnoli, tra i quali il prof. Jordi Solé Tura, traduttore di Gramsci in Spagna, al quale è stata conferita la cittadinanza onoraria di Ghilarza. Una corona di fiori è stata deposta ad Ales, alla casa natale di Gramsci.

Il partito

Manifestazioni

OGGI: A. Natta, Catanzaro; G. Angius, Terni; A. Bassolino, L'Aquila; G. F. Borghini, Brindisi; G. Chiarante, Campobasso; G. Chiaromonte, Salerno e Caserta; A. Cossutta, Carpi; P. Folena, Napoli; L. Guerzoni, Bologna; L. Magri, Pontedera e Prato; A. Minucci, Novara; F. Mussi, Modena; G. Napolitano, Schio e Vicenza; A. Occhetto, Teramo; G. C. Pajetta, Milano e Cinisello Balsamo; U. Pecchioli, Pavia; A. Reichlin, Ancona e Fermo; Giglia Tedesco, Arezzo; A. Tortorella, Mantova; R. Zangheri, Udine; A. Alinovi, Bologna; G. Borgna, Civitavecchia (Rm); N. Canetti, Montespertoli (Fi); L. Castellina, Trento; G. D'Alema, Bologna; G. Giadresco, Bologna; G. Labate, Genova; C. Ligas, Londra; M. D'Alema, Torremaggiore e San Severo (Fg); E. Quercini, S. Giuliano Terme (Pi); G. B. Podestà, Praia a Mare (Cs); W. Veltroni, Sulmona.
DOMANI: G. Angius, Perugia e Todi; L. Barca, Mugello e Pontassieve; G. F. Borghini, Nardò (Le); G. Chiarante, Napoli; G. Chiaromonte, Avellino; L. Colajanni, Paternò; A. Cossutta, Cilavegna e San Lazzaro dei Bordondi (Pv); M. D'Alema, Molfetta (Ba); P. Folena, Livorno e Pisa; P. Ingrao, Arezzo; E. Macaluso, Roma (Primavalle); L. Magri, Genova; A. Minucci, Torino (Fiat Mirafiori), Pinerolo e Rivoli; F. Mussi, Castelfranco (Mo); G. Napolitano, Mestre; A. Occhetto, Roma; G. C. Pajetta, Torino; U. Pecchioli, Brescia; G. Pellicani, Venezia; E. Perna, Trieste; E. Quercini, Pisa; A. Reichlin, Montegranaro (AP) e Ascoli Piceno; G. Tedesco, Bologna e Cecina (Li); A. Tortorella, Cremona; R. Zangheri, Bologna; S. Andriani, Salerno; A. Alinovi, S. Maria Capuavetere; I. Ariemma, Siena; F. Bassanini, Torino; R. Bastianelli, Worthing; M. Birardi, Dorgali (Ca); L. Castellina, Massa Lombarda (Ra); P. Ciofi Roma e Spoleto; G. D'Alema, Siena; R. Degli Esposti, Rossano (Cs); G. Gensini, Marino (Rm); G. Giadresco, Forlì; I. Guacci, Pesaro; G. Labate, Tigullio; L. Libertini, Biella; C. Ligas, Londra; A. Lodi, Padova; A. Margheri, Fornaci di Barga (Lu); E. Menduni, Roma (Sez. Trionfale); A. Montessoro, Bari; R. Musacchio, Roma (Sez. Appio); G. B. Podestà, Rende (Cs); A. Rubbi, Ferrara e Argenta (Fe); R. Trivelli, Benevento; G. Vacca, Bari; L. Violante, Taurianova (Rc); W. Veltroni, Cagliari.
DOMENICA: G. Angius, Narni; L. Barca, Piombino (Li); A. Bassolino, L'Aquila; G. F. Borghini, Manfredonia (Fg); G. Chiarante, Salerno e Sarno; G. Chiaromonte, Napoli; P. Ciofi, Mugnano (Pg) e Terni; L. Colajanni, Barcellona e Milazzo; A. Cossutta, Pieve del Cairo, Ferrera, Semiana, Made (Pv); M. D'Alema, Canosa (Ba); P. Fassino, Collegno (To); P. Folena, Bari; L. Guerzoni, Mirandola e Guiglia; P. Ingrao, Parma; E. Macaluso, Roma (Casalotti); L. Magri, Savona; A. Minucci, Verbania; F. Mussi, Lugo (Ravenna); G. Napolitano, Padova e Monselice; A. Occhetto, Civitavecchia; G. C. Pajetta, Moncalieri e Torino; G. Pellicani, Portogruaro e Chirignago; E. Perna, San Pier d'Isonzo (Go); E. Quercini, Aulla e Pontremoli; A. Reichlin, Fano e Pergola; G. Tedesco, Montale e Santacroce (Pi); A. Tortorella, Crema; L. Trupia, Catania. T. Vecchietti, Lanuvio (Roma); R. Zangheri, Pordenone; S. Andriani, Napoli; A. Alinovi, Cervinara e Eboli; R. Bastianelli, Londra; G. Berlinguer, Roma (Pietralata); A. Boldrini, Reda di Faenza; G. Borgna, Roma (Cinecittà); M. Birardi, Tula (Ca); L. Cafiero, Albi (Cz); L. Castellina, Cesena; P. Ciofi, Mugnano (Pe) e Terni; G. D'Alema, Pisa; R. degli Esposti, Cosenza; G. Giadresco, Russi (Ra) e Castrocaro (Fo); C. Ligas, Londra; R. Misiti, Alessandria; R. Musacchio, Messina; A. Rubbi, Ro (Fe); G. Schettini, Matera; R. Trivelli, Caserta; L. Violante, Locri.

Iniziativa di intellettuali sul referendum

Stamane, alle ore 12, presso la Sala Stampa della Direzione del Partito, in Via dei Polacchi n. 43, una conferenza-stampa nel corso della quale un ampio e numeroso gruppo di intellettuali, uomini di cultura, di spettacolo, economisti, giuristi, presenterà alla stampa una loro iniziativa sulla questione del referendum sulla scala mobile.
All'incontro, che sarà presieduto da Adalberto Minucci della Segreteria e responsabile del dipartimento culturale del Pci, parteciperanno Achille Occhetto, Renato Guttuso, Alberto Asor Rosa, Federico Caffè e Stefano Rodotà.